

ALESSANDRO CORTESI - GIAMPAOLO FRANCESCONI -
GIOVANNA FROSINI

Introduzione

Il volume che presentiamo è nato da un'esperienza di collaborazione, di dialogo, di incontro. Erano i giorni della pandemia, quelli degli incerti mesi autunnali del 2020, quando è maturata la proposta di ritrovarsi per una lettura comune e condivisa della *Divina Commedia* di Dante.

Non era possibile in quel periodo organizzare incontri in presenza e la modalità scelta è stata quella del collegamento a distanza. Alla sera dopo cena, privilegiando il momento in cui, al termine di giornate faticose e segnate da preoccupazioni e angustie e per lo più vissute da molti nell'isolamento, era più facile trovare un tempo di riflessione, di ascolto e di scambio di parola.

La scelta è caduta sulle parole di Dante, non solo perché l'anniversario vicino della morte del poeta fiorentino (1321) suggeriva un'attenzione rinnovata alla sua opera, ma anche perché proprio la *Divina Commedia* nel suo essere un itinerario nell'aldilà costituiva motivo per interrogativi e sfide che richiamavano all'interiorità e al cammino nell'aldilà di un presente così difficile, del tempo della pandemia.

Dante a veglia è stato il titolo scelto per tale iniziativa, una proposta sorta da un'intuizione di Giampaolo Francesconi e promossa dalla Biblioteca dei domenicani di Pistoia e dall'Accademia di Masetto, associazione culturale attiva

tra Pistoia e il territorio circostante. L'immagine della veglia richiamava le esperienze antiche del ritrovarsi durante le rigide serate invernali, nelle stalle o nei locali riscaldati da un focolare di legna, per lasciare spazio ai racconti, per vivere la gratuità dello scambio delle parole, per ascoltare soprattutto un dire aperto alla relazione, in grado di suscitare sentimenti, sogni, speranze e di interpretare l'esistenza. L'idea di una serie di incontri intitolata *Dante a veglia* è sorta così con una certa nostalgia di un tempo più lento, in cui fosse dato spazio alla parola, la parola della poesia e le nostre parole nel riflettere l'eredità ricevuta.

È stata anche una scelta di vivere con consapevolezza un tempo segnato da drammi e fatica che invitava a fermarsi e ripensare l'orientamento generale della vita collettiva nel lasciarsi guidare da Dante a intraprendere una ricerca condivisa.

La proposta iniziale con cui è stato rivolto il primo invito all'iniziativa vedeva la seguente formulazione:

Dante a veglia è un'idea che nasce da una necessità e da una speranza: dalla necessità di condivisione, che in un tempo inquieto e di distanziamento può costituire un corroborante per le nostre vite separate, e dalla speranza di creare un argine di resistenza alle nostre paure e alla nostra dispersione. Leggere Dante *insieme*, tornare alla bellezza e alla forza della sua poesia, in modo spontaneo, crediamo che possa essere un'occasione per mettere «in rete» i nostri pensieri, per ritrovarsi nei dintorni di una parola che ci interroga, che ci impegna e che ci impone di guardare avanti con forza.

«Trovarsi nei dintorni di una parola che interroga...»: questo è stato l'intento che ha visto la generosa, competente e anche appassionata collaborazione di tante voci. Sono state quelle provenienti dal mondo dell'insegnamento, dalle scuole superiori di Pistoia e dall'università, voci sensibili e attente che hanno offerto letture sempre diverse e nuove

di vari canti della *Commedia*. Ogni lettura rispecchiava studi e interessi propri di chi la proponeva, metteva in atto un movimento di dialogo sin dall'interpretazione delle terzine del poema, offriva chiavi di lettura originali e diverse, facendo scorgere significati talvolta inesplorati, rendendo vive quelle parole, invitando a scorgerne la bellezza e la potenza nello scavo di pieghe le più recondite dell'esistenza e delle passioni umane. Non solo sono state letture, ma hanno avuto il tratto di accompagnamento in un cammino in cui ogni partecipante si avvertiva coinvolto e messo in discussione.

In queste veglie uno spazio particolare di ascolto ha trovato ancora una volta Dante, capace nella sua poesia di utilizzare i registri più diversi nel corso della *Commedia*, creando parole in grado di esprimere realtà esteriori e interiori, in una lingua concepita non per i dotti ma nel volgare comprensibile alle persone semplici del popolo. Chi ha partecipato alle serate ha esperito la meraviglia di scoprirsi inserito in una comunicazione viva, frutto della cura della parola, e l'emozione di fronte a un testo espressione del mondo culturale medievale profondamente segnato da motivi religiosi e dalla fede cristiana ma in grado di offrire una proposta universale ineguagliata di indagine sul cammino umano, sulle sue contraddizioni e profondità, sui desideri e fallimenti, sulle sue aperture e speranze.

Le esperienze umane del male, della sofferenza, dell'attesa, della nostalgia, del desiderio, della bellezza trovano infatti nella *Commedia* espressione nell'articolarsi di parole che restituiscono voce alla complessità di volti e storie, di singoli e comunità, con la sempre presente indicazione di apertura a un oltre che non è mai fissazione dottrinale di un sistema religioso, ma evocazione di quanto non è dicibile né può essere afferrato a parole eppure sta quale nostalgia al profondo dei cuori e al di là di ogni possibile pensiero.

La materialità del suono dei versi – talvolta letti e pronunciati da chi ha condiviso le proprie competenze in ambito linguistico e teatrale, talaltra espressi in modo affascinante da parte di chi li pronunciava con la delicatezza propria dell'accento pistoiese – ha accompagnato ad assaporare l'attenzione alla parola e la forza creativa presenti nelle parole di Dante.

Le letture dei canti, condotte in modo puntuale, nello spirito di offrire spiegazioni comprensibili a tutti, vedevano nelle serate accrescersi, incontro dopo incontro, il numero di persone attente e coinvolte, e il tempo susseguente alla lettura offriva occasioni di scambio di domande e riflessioni. Sono state serate, alcune in particolare, in cui si è potuto toccare quasi con mano la possibilità di condivisione a partire proprio da quanto la pandemia ci stava ricordando con la sua devastante diffusione: il ritrovarsi al di là di differenze di ogni tipo uniti e legati insieme nella medesima condizione di vivere l'esistenza non da isolati e frammentati, ma insieme – «insieme sulla stessa barca» aveva ricordato papa Francesco nella drammatica piovosa serata del 27 marzo 2020 – scorgendo come tante disegualianze e ingiustizie, che peraltro la pandemia evidenziava e accentuava, esigevano di essere superate in un orizzonte di vita nuovo, non di ritorno a una normalità malata, ma nella scoperta di una solidarietà da scoprire a partire dalla cura per quanto ci rende più umani. La parola dantesca si manifestava ricca di una particolare fecondità nel suscitare nuovi pensieri che passavano dal testo alla vita, dal passato al presente, dall'oggettività del testo alla soggettività coinvolta nel sentimento suscitato dall'ascolto.

Nella prima serie di incontri che ha avuto svolgimento da novembre 2020 al mese di gennaio 2021 il susseguirsi delle undici serate, con una frequenza talvolta di due incontri alla settimana, ha offerto momenti che sono rimasti impressi nella memoria dei partecipanti per l'intensità delle letture,

per alcune intuizioni chiave che sorgevano nelle proposte interpretative, per la passione con cui si è attuato il discorso comune, per la disponibilità da parte dei più competenti di condividere il loro studio. Non è peraltro da dimenticare che in quel periodo varie sono state le occasioni in cui si è ricordata la morte di qualche persona amica, insegnanti, o anche di partecipanti alle veglie, contagiati dal virus che continuava a diffondersi. Leggere Dante costituiva motivo per stare insieme e trovare anche conforto, opponendo alla retorica diffusa nei mass media di una guerra in atto contro la pandemia il riferimento alla linea della cura, delle relazioni e della parola, in una stagione così segnata non solo dalle sofferenze causate dalla malattia in continua diffusione ma anche dalle molteplici conseguenze negative sulla vita sociale e personale.

La riuscita di questo primo ciclo di *Dante a veglia* ha suggerito di proporre un secondo ciclo che ha avuto poi svolgimento nella primavera del 2021: esso ha visto il susseguirsi da febbraio ad aprile 2021 di altre dodici serate di lettura e condivisione, con la partecipazione di nuovi lettori e con un accrescersi di partecipanti che in certe occasioni ha superato il centinaio di collegamenti con un numero maggiore di persone che hanno così partecipato.

Durante l'estate del 2021, nel mese di luglio, dopo che la campagna di vaccinazioni era ormai avanzata e si erano resi possibili incontri in presenza, due serate nel chiostro di San Domenico a Pistoia sono state organizzate a continuazione degli incontri a distanza con due interpretazioni magistrali: Giampaolo Francesconi, con fine sensibilità di storico medievista, ha letto il canto X dell'*Inferno* soffermandosi sui temi del «dispetto» e della *civilitas* nella tenzone tra Dante e Farinata. Giovanna Frosini ha poi offerto, con delicata capacità comunicativa e particolare competenza linguistica, una lettura del canto XXX del *Purgatorio* commentando l'arrivo di Beatrice e il primo incontro con Dante nel Paradiso terrestre.

Anche nel periodo invernale tra il 2021 e il 2022 è stato proposto un ulteriore ciclo di letture. Esso ha visto la disponibilità di tanti docenti e ha manifestato una grande ricchezza di apporti da studiosi operanti nel territorio pistoiese che hanno manifestato passione e sensibilità didattica in spirito di gratuità e condivisione. Si sono così susseguiti dieci incontri con un ampliamento dell'attenzione non solo a testi della *Commedia* dantesca ma anche ad alcuni testi di autori moderni: le letture in presenza che hanno concluso il ciclo, proposte da Giampaolo Francesconi e Giovanna Frosini tra fine marzo e aprile 2022, hanno costituito due momenti particolarmente intensi nei quali la parola di Dante è risuonata a Firenze nel quadro di arte, storia e bellezza della basilica di Santa Maria Novella.

I testi che vengono qui pubblicati costituiscono rielaborazioni di alcune tra le letture dantesche provenienti da tale esperienza che si è dipanata nell'arco di circa tre anni: il volume che diamo alle stampe intende essere una memoria di questo tratto di cammino, e insieme anche una espressione della ricchezza di parola sperimentata da coloro che hanno avuto modo di partecipare a questa originale iniziativa vissuta in clima di accoglienza e di amicizia.

Ci auguriamo che queste pagine non solo possano essere lette come contributi significativi di studiose e studiosi ma possano ricordare e rinnovare quell'esperienza. La parola di Dante continua a offrire motivi per pensare e per interrogarsi, ma è anche sfida a continuare a scambiare parole capaci di ascoltare la vita e la storia – quella personale, quella degli altri, quella dei popoli – scorgendone i motivi della pietà, dell'attesa, della gratitudine. In un tempo segnato da diverse crisi e dalle forme di regressione all'inciviltà della guerra, dell'odio e dell'intolleranza, l'attenzione alla poesia e a quella di Dante in particolare è motivo che invita alla cura della parola e a generare percorsi di umanità, di speranza, di bellezza.